

Nuovi contagi, uno su 4 in Veneto Zaia: test a chi arriva dalla Francia

► Nuova impennata di casi: 196 in un giorno, la metà dei quali a Treviso. Tamponi, accessi rapidi nelle Ulss
► Allarme del governatore per i focolai al sud del Paese transalpino: «Sono preoccupanti i dati su chi rientra»

LA GIORNATA

VENEZIA Non solo Spagna, Croazia, Grecia, Malta. Adesso il Veneto vuol fare i tamponi anche ai vacanzieri di ritorno dalla Francia, per la precisione da Agde: «Perché lì c'è un mega focolaio, sono risultati positivi anche turisti che poi sono tornati in Gran Bretagna, in Olanda, in Austria», ha detto il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia annunciando un nuovo provvedimento per ampliare i test ai vacanzieri di rientro. Zaia non ha specificato che la località francese citata è famosa per le spiagge riservate ai nudisti e per essere metà degli scambisti del sesso, si è limitato a dire che tutti gli italiani che torneranno dalla Francia meridionale e in particolare dalle località dell'Occitania saranno invitati a presentarsi ai punti di accesso rapido delle Ulss per fare i tamponi anti-Covid. Tra l'altro l'impennata di contagi in Francia - 4.771 solo ieri - era uno dei temi in agenda per l'incontro tra il presidente Emmanuel Macron (che però non intende chiudere tutto il Paese, «i danni collaterali sarebbero considerevoli») e la cancelliera tedesca Angela Merkel.

I NUMERI

In Veneto, però, le vacanze fuori confine continuano a preoccupare. «Siamo passati da una fase di ordinarietà ad una di straordinarietà», ha detto Zaia ricordando che «dalla Croazia sono stati trovati al rientro 35 turisti contagiati solo a Treviso, gente che

non si conosceva. Non faccio allarmismo, ma il dato è preoccupante». Nelle ultime 24 ore in Veneto ci sono stati 196 casi positivi su un totale in tutta Italia di 845 casi. In pratica quasi un contagio su 4 ieri c'è stato in terra veneta. E di quei 196 casi veneti, la metà si è verificata a Treviso. Fortunatamente questa impennata non ha messo in sofferenza i reparti ospedalieri: in Veneto, a fronte di 1.416.948 tamponi, le persone finite in quarantena ora sono 6.565 (erano 3.870 il 18 maggio, quando dopo il lockdown sono state riaperte tutte le attività economiche), i ricoverati 118 (erano 541 il 18 maggio), gli intubati in terapia intensiva 8 (ed erano 51 tre mesi fa). Zaia si è soffermato sui rapporti percentuali tra isolati e positivi (27,25%), tra isolati e sintomatici (2,06%), tra positivi e sintomatici (7,55%). «Non c'è emergenza ospedaliera».

LA SUGGERIZIONE

Ma è immaginabile fare i tamponi a tutti i cittadini veneti? «Una grande suggestione - ha risposto il governatore Zaia - È vero che l'ideale sarebbe fare il test per tutti, ma c'è un limite sia economico che di operatività». Un test rapido sul mercato costa 11 euro, moltiplicato per 5 milioni di veneti comporterebbe una spesa di 55 milioni di euro. E se si pensa che la Regione ha 70 milioni di presenze turistiche, la «suggestione» aumenta. Eppure, l'idea dei punti rapidi di accesso nelle Ulss - cioè dove presentarsi senza appuntamento - si è rivelata vincente per i vacanzieri di rientro dalle zone a rischio, tanto che la Regione sta valutando di aggiornare il Piano di salute pubblica e consentire a chiunque abbia timore di essersi contagiati

di usufruire del servizio. «Abbiamo avuto una videoconferenza con i direttori generali delle Ulss e l'indicazione è stata di rafforzare i punti di accesso rapido che, ricordo, sono aperti tutti i giorni, anche il sabato e la domenica, dalle 7 alle 13. Ma con questa curva di contagi che continua a crescere possono essere a rischio le elezioni di settembre?

ALLE URNE

«Ve lo ricordate cosa dicevo mesi fa? Dicevo che era meglio votare a luglio. Ecco: ipse dixit», ha detto Zaia. Sul tema è intervenuto anche il presidente del consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti: «Il sospetto che esista il partito' del rinvio delle elezioni regionali e amministrative è fondato: si poteva benissimo votare a luglio in sicurezza ed ora, con la ripresa dei contagi, forse qualcuno mira a all'ennesimo rinvio. Ma votare si può, quello di settembre è un test importante per l'intero Paese. Rinviarlo non è possibile». «Ma con gli isolamenti in aumento - ha detto la consigliera regionale M5s, Erika Balbin - va posta attenzione al problema del voto a domicilio: la Regione coordini le operazioni e non lasci i Comuni da soli». L'assessore veneto Gianpaolo Bottacin, che sta seguendo il piano per il voto a domicilio delle persone positive o in quarantena, ha rassicurato: «Oltre che alla Protezione civile, chiederemo il supporto anche alla Croce Rossa».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gazzettino,
21 agosto 2020,
pg 2-3

